Anno XXXVII Venerdì 27 Giugno 1884 N. 150

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La Camera francese terminò la discussione generale del progetto di revisione della Costituzione, approvandolo, e respingendo, con voti 312 contro 220, un emendamento del radicale Barodet il quale chiedeva che non fosse imposto alcun limite alla revisione. La discussione in seconda lettura comincierà domani e anch'essa non sarà lunga, poichè la maggioranza sembra disposta a secondare il Ministero il quale vuol condurre a fine quanto lestamente può la delicata faccenda. Quando la Camera e il Senato abbiano deciso la revisione e fissato gli articoli da rivedere, si radunerà il Congresso per eseguire l'operazione.

La revisione della Costituzione è all'ordine del giorno anche nelle Camere federali svizzere. La revisione è chiesta dal partito conservatore, il quale vuol correggere quattro articoli della Costituzione federale del 1874 nel senso d'un rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali, della libertà d'istruzione, d'una maggiore autonomia dei cantoni e di una larga iniziativa popolare in quistioni di Costituzione e legislazione federale, ecc. Il Consiglio federale, ch'è il potere esecutivo, vista l'importanza del movimento revisionista, ha pensato che il secondarlo per dirigerlo fosse più saggia politica del contrastarlo. Il Welti propugnò nel Consiglio nazionale — che è la Camera popolare, diremmo, mentre il Consiglio degli Stati è una specie di Camera alta — codesta politica e il Consiglio l'approvò decidendo di prendere in considerazione le proposte di revisione.

La Conferenza si radunerà domani 28, ma la prima seduta non sarà consacrata che all'adempimento delle necessarie formalità. Finora è incerto se la Turchia vi si farà rappresentare; sino a ieri mancava tuttavia la sua risposta all'invito del *Foreing-Office*. Mancava pure la risposta della Germania e questo ritardo può dar luogo a commenti e congetture. Si diceva che il principe Bismarck non volesse esprimere un giudizio sull'accordo anglo francese, nè accettare definitivamente l'invito alla Conferenza, se prima non avesse ottenuto da lord Granville la promessa che la Gran Brettagna lascierà tranquilla la colonia tedesca di Angra-Pequena. Ora, un tal motivo di riserva non sussiste più, giacchè, come leggiamo nei fogli di Berlino, lo stesso Bismarck, intervenuto il 23 nella Commissione del *Reichstag* che esamina la proposta di sussidio alla navigazione transoceanica, annunziò avergli il Governo inglese trasmesso il giorno prima, insieme con le sue congratulazioni, l'assicurazione che nessuno ostacolo s'opponeva alla fondazione della colonia tedesca.

Gli scioperi nel Polesine

Gravi erano sino a jeri sera le notizie dal Polesine circa gli scioperi dei mietitori.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

Rovigo 26 giugno.

« I contadini scioperanti continuano ad essere prepotenti e provocano a non cedere. Deplorasi unanimamente che gl'istigatori, a scopo unicamente politico, sieno liberi e che le Autorità giudiziarie non sequestrino giornali socialisti, venduti in Polesine in gran numero, letti e commentati avidamente da contadini. In qualche luogo lavorasi per concessioni dei padroni. Temesi che si smetterà per violenze.

« A Trecenta volevano stamane liberare tre arrestati. Non riuscirono, malgrado il grande numero di dimostranti audacissimi e le truppe non ancora giunte.

« Ora vi sono distaccamenti quasi in ogni Comune, ma la truppa è ancora insufficiente. Invocansi altri reggimenti.

« Iersera giunsero altri trenta arrestati dalla campagna. Sommano ora ad un centinaio.

« Smentisco le fucilate dei bersaglieri; caricarono in qualche luogo la folla, però senza usare le armi; i contadini non sono armati, ma sono muniti di bastoni.

« Il carabiniere ferito di falcetto a Castelguglielmo si spera che si salverà; un altro carabiniere e contadini furono feriti con colpi di revolver; quattro carabinieri si difesero eroicamente contro trecento contadini. I contadini spararono diciassette colpi di fucile.

« L'impressione è dolorosissima in tutti; qui pare di essere in campagna di guerra. Minacciasi sciopero alla Bova; sarebbe l'ultima rovina della Provincia. »

I Contadini del Polesine durante tutto l'anno guadagnano da 60 a 90 cent. al giorno: e spesso in inverno e primavera non hanno da lavorare e non guadagnano affatto. Bisogna esser giusti: le condizioni loro sono miserabili e i grossi proprietari debbono intenderlo e provvedere.

Però il presente movimento, eccitato da agenti socialisti, è una soperchieria, una prepotenza, meritevole di rigorosa punizione.

Difatti, i mietitori, durante i lavori della mietitura vengono pagati da tre a quattro e perfino cinque lire al giorno ognuno.

La paga è giusta, anzi abbondante. I sobillatori dissero alle squadre dei mietitori: « guardate: il grano è maturo, i proprietari devono farlo subito tagliare se no va in malora, profittate della occasione: mettetevi in isciopero chiedendo, oltre le tre, le quattro o le cinque lire al giorno di mercede, cinque o sei sacchi di polenta o di formento per ogni lavorante. Così avrete da mangiare in inverno e primavera, quando manca lavoro. »

I contadini si persuasero facilmente, cedettero agli eccitamenti degli anarchici e socialisti che, secondo anche altri indizi, fanno sforzi di propaganda tra le popolazioni agrarie di tutto il veneto.

Da ciò ebbe origine il presente sciopero, che per la sua gravità può chiamarsi un vero movimento agrario. Intervenne la truppa; mieteranno al bisogno, i soldati.

E' necessario che la improvvisa prepotenza dei contadini venga evitata. Parlando loro il linguaggio della ragione, non sarebbe difficile il persuaderli che con le violenze recano danno a sè stessi. Ma, ristabilito l'ordine — che è la prima necessità sociale — e tornate le cose in calma, il Governo e il Parlamento devono far sentire ai grossi proprietari del Polesine che bisogna trovar modo che i contadini abbiano da sfamarsi durante tutti i giorni dell'anno, e le loro condizioni, che addesso sono veramente miserande, sieno efficacemente migliorate.

ALLA CAMERA

Riferiamo sul testo della *Rassegna* i due più notevoli incidenti della burrascosa seduta di Mercoledì.

Incidente Bonghi - Nicotera

Letto il verbale, si procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno Mordini, che fu nulla per mancanza del numero legale. Appena il presidente scampanella perchè si faccia silenzio e incominci la votazione, i pentarchici quasi tutti e la estrema sinistra escono dall'aula.

Alle 3 incomincia l'appello.

Durante la chiamata alcuni pentarchici rientrano per indurre ad uscire i quattro o cinque loro colleghi che sono rimasti nell'aula.

Si vede poco dopo l'onor. Nicotera salire alla presidenza e discorrere coll'on. Biancheri e coi segretari; poi se ne va, quindi rientra, e riprenda i discorsi interrotti.

Il primo appello termina alle 3, 35. Hanno votato 201 deputati; il numero legale dev'essere di 226.

Alle 3,45 incomincia il contrappello.

Appena il segretario Quartieri ha chiamato il primo deputato « Accolla » ecco che l'onor. Nicotera risale alla presidenza. Il segretario si ferma. L'on. Nicotera parla per qualche secondo, poi esce e rientra nell'aula seguito da una ventina di deputati.

La Camera accoglie i reduci con esclamazioni: un *oh!* sonoro.

Parenzo (concitatissimo). È un favore che vi facciamo....

Bonghi. Ma che favore!

Parenzo. Sì, è un favore.

Bonghi. No: riparate ad un errore.

Parenzo. Ma noi facciamo nell'interesse del paese.

Pres. Facciano silenzio; si mettano ai loro posti.

Nicotera. Protesta ad alta voce.

Bonghi (ride). Oh! oh!

Nicotera. Ma che oh! oh! Badate che ritorniamo fuori.

APPENDICE

Una notte di S. Giovanni

(Continuaz. vedi NN. 146, 147, 148 e 149)

Con tutto questo la festa notturna sua è forse quant'altre mai per noi d'Europa d'origine nordica.

Nella Germania settentrionale troviamo che alla distruzione della mitologia d'Odino fatta da Carlomagno sopravvivono — ed è troppo naturale — più usi e credenze nel popolo, la festa fra le quali dell'equinozio di primavera; festa innocente e bella, colà ed altrove trasportata ai primi di maggio; festa ricordata dalla pentecoste cristiana. Cui lo Schlegel Federico aggiunge come, nella notte precedente il giorno più lungo nell'anno, s'accendano nella Germania settentrionale grandi fuochi sui monti; usanza antica, dic'egli, il cui senso è da gran tempo perduto nel popolo e che trae sua origine nel paganesimo settentrionale; usanza conservata per giunta sui monti e fra le selve, ultima tappa delle religioni indigene, o nazionali. Non altrimenti proprii di questa circostanza, o delle feste dei due ceppi, sono per colà i grandi alberi — in alcuni luoghi di noce e in altri di quercia o di cipresso — i quali sono tenuti in conto di sacri ed a cui si è fino a poco tempo fa appoggiata la tregenda, oggi ridotta a fiaba popolare o a pubblico passatempo. Come non altrimenti che dall'antichità tedesca dev'essere venuto quel popolo di donne viste dal Petrarca la vigilia di S. Giovanni venir alla piaggia e là, inghirlandate di fiori e colle maniche rimboccate fino al gomito, guazzar colle mani nel Reno, cantando versi e liete canzoni; nonchè venute quelle inspirate profetesse e quelle potenti mandragore dell'antico Nord, cangiate oggi in villissime streghe e in erbe amiche dell'ombra e maligne; e insieme quel Walhalla di Odino e degli Dei ed eroi ad esso accorrenti e quindi adunati; il che tutto nella fantasia del popolo si è cangiato nello strepito degli spiriti durante la notte di santa Valpurga: strepito, o caccia maledetta, che sfila seducente e insieme terribile in un lontano ed immaginario borro e che fu così sarcasticamente e con tanto mirabile effetto descritta nell'Atta Troll da Heine, il poeta tedesco ma latino di pensiero e di sentimento, con versi che qui mi duole non potervi ripetere a memoria.

Nè l'Italia medioevale per quella parte almeno che è sorella dell'altra, si discostò assai dalle forme danzanti ed ignee, pagane e notturne dei festeggiamenti al ritorno del sole o al S. Giovanni, il precursore.

È infatti il Cantù che nella *Margherita Pusterla* al capitolo *I disastri* vi descrive, com'è di lui, le feste e le corrività di quella notte in Milano al tempo di Luchino Visconti; che vi rammenta come si tentasse fra il chiasso delle voci, l'assordamento delle canzoni e lo scampanio in tutte le chiese della città, d'impaurir le streghe, cosicchè male o punto cogliessero in quell'ora le malvagie erbe pei campi; che vi dice qual sorta di festa, o berlingaccio notturno vi fosse in quella notte nella città; che vi ricorda le tre messe notturne, come nell'altro ceppo, quello del Natale, e con esse le danze e le cene, i fuochi e le canzoni, i veli e i fiori fra cui facevano baldoria o di cui si coprivano uomini e donne in mezzo ad una libertà in quell'ora più sicura e più procace della nostra negli ultimi giorni di carnevale.

Ed è l'Ariosto che, abbisognando d'una similitudine vi accenna nel 2° canto che segue la materia del *Furioso*

Chi si ricorda il dì di S. Giovanni
Che sotto Ercole o Borso era sì allegro?
Che poi veduto non abbiam molt'anni
Come nè ancora altro piacere integro....
Parlo del dì che si facea contesa
Di saettar dinanzi alla sua chiesa.

Quel dì inanzi alla chiesa del Battista
Si ponean tutti i sagittari in schiera;
Nè colpo uscia fin che al bersaglio vista
La saetta del principe non era;
Poi colla nobiltà la plebe mista
L'aria di frecce a gara facea aera:
Così ferito ecc.

Aprite poi le cronache antiche delle città italiane e forse più di tutte quella ove dominava l'elemento ghibellino, o straniero, e in più d'una troverete la descrizione di questa festa notturna e

Bonghi. Faccia, faccia pure.

Nicotera. Siamo venuti in numero appena sufficiente perchè vi sia il numero legale....

Bonghi. Han fatto il loro dovere....

Nicotera.... Diversamente si doveva sciogliere la seduta (rumori)

Bonghi. replica....

Nasce un po' di rumore e uno scambio di frasi; il presidente scampanella perchè si faccia silenzio. Finalmente ritorna la calma.

Incidente Sandonato - Depretis

Depretis risponde agli oratori, difendendo i prefetti che furono attaccati.

Di tutte le accuse che sono state lanciate a lui in questa discussione egli non crede di doverne tener conto. Ve ne sono alcune che non reggono, altre che meritano disprezzo.

Sandonato. Allude a me!

Pres. Ella non è stato nominato, quindi non ha diritto di parlare.

Sandonato. Ma è necessario si sappia a chi ha alluso.

Depretis. Io non ho nominato persona.... ho detto impersonalmente,

Sandonato. Ma ha alluso a me; ella ha detto....

Depretis. Ma le pare che io potessi ingiuriare lei!

Sandonato. Ella è capace di tutto (*rumori*).

Pres. On. Sandonato....

Depretis. Non mai di quanto ha fatto Sandonato.

Pres. On. Depretis ...

Sandonato. Grida in mezzo ai rumori.

Pres. Invita Sandonato a dichiarare che non ha inteso di offendere l'onor. Depretis.

Sandonato. Sono deputato da 24 anni e non ho bisogno che nessuno mi insegni cosa posso e non posso dire.

(Oh! oh! da tutti i banchi della maggioranza).

Ma se avete avuto la consegna di fare oh! oh! sappiate che non ne temo (oh! oh! generali).

Pres. Io la invito a dichiarare.

Sandonato. Ma l' on. presidente ha risposto?

Pres. Egli pure ritirerà le sue parole.

Sandonato. Ebbene, allora ritirerò, ma contemporaneamente (ilarità).

Pres. Dunque resta stabilito che le parole non furono dette.

Sandonato. Va bene (ilarità, rumori).

DALLA PROVINCIA

Copparo 26.

(Y) Sebbene avessi deciso di non parlarvi della nostra vittoria di Domenica, perchè mi pareva insultare i *morti*, purtuttavia non so astenermi ora dal dirvi qualche cosa perchè invitatovi dall' ultimo periodo del vostro articoletto che alludeva alle elezioni comunali.

È proprio strano che un pranzo di 60 coperti, destinato a festeggiare la vittoria di sedicenti democratici, siasi ridotto coll' intervento di 28 elettori, più o meno a loro favorevoli, i quali vollero se non altro desinare allegramente a spese d' altri!

Se noi sapete, pel Capoluogo i candidati erano: Giuseppe Lazzari, E. Gardani e Antonio Dall' Occo. Questi, che nelle elezioni politiche del Febbraio 1883 erasi atteggiato a sentimentale democratico, ed ora pende al partito contrario, ebbe pochissimi voti. Così il Lazzari. Fu per contro schiacciante la maggior riportata dal conte Avogli e dal Malagò per la straordinaria affluenza alle urne degli elettori di Coccanile e di Tamara. Il Padovani ebbe minor numero di voti perchè Tamara e Saletta votarono compatte per Spisani, Avogli e Malagò nel dubbio che quegli non riuscisse a Cologna. Invece vi riuscì inaspettato, sebbene che il suo competitore Capatti siasi deciso per amore del partito ad accettare la candidatura contro il R. Sindaco, sebbene prima avesse replicate volte detto di non accettarla.

Figuratevi poi il gusto provato dagli avversarj nostri di Berra e Serravalle quando sentirono che la Banda di Coccanile erasi recata a Cologna per congratularsi collo Spisani della sua riuscita! Appena questa fu nota, partirono da Coccanile 10 o 12 biroccini coi principali del paese i quali recaronsi a complimentare il sindaco che li accettò con singolare cortesia e commosso: intanto, durante la conversazione e le congratulazioni, la Banda suonava allegre marce ed emetteva continue grida di Viva il vecchio Sindaco, Viva gli elettori di Cologna. Fu insomma una vera dimostrazione che quanto fece piacere al sindaco ed onore ai Coccanilesi, altrettanto sarà riuscita amara a chi sognava di scalzare il Sindaco che presta così lodevole servizio da 23 anni, ed ai suoi aderenti. E che dirvi di Sabbioncello che pareva infeudato al radicalismo rumoroso e tribunizio e che manda in Consiglio il Rastelli? Se l' autorità tutoria accoglierà il ricorso dei Colognesi i quali protestano giustamente contro la presenza in consiglio del Mongini perchè non censito, il *bouleversement* sarà completo.

Venga, venga pure l' allargamento della legge comunale e provinciale. Tutti coloro che hanno qualche cosa da perdere hanno ormai aperti gli occhi, e conoscono perfettamente quali sono coloro che devono essere preferiti per avere una ordinata e saggia amministrazione.

Auguriamo ora che si comprenda finalmente nei giorni delle maggiori lotte come non solamente le elezioni amministrative toccano da vicino i pubblici interessi.

Scossa una volta nelle classi dirigenti l' apatia che troppo ha dominato fin qui e con l' esperimento dei suoi tristi effetti, non ci sarebbe neppur da dubitare dell' esito di qualsiasi lotta.

IL DISASTRO DI PONTREMOLI

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* in data del 25:

Mano mano che si procede negli scavi ci accorgiamo che il disastro è stato ancora maggiore di quello che ci è parso in sul principio.

Pare che i morti ascendono perfino a cinquanta. Intanto ben cento fra operai e confratelli della Misericordia lavorano attivamente fra le macerie; oggi, per esempio, furono estratti 25 cavaveri e furono trovati 20 feriti, due dei quali, appena trasportati all'Ospedale, morirono.

Le autorità, i cittadini, i carabinieri si adoperano alacremente.

Dalla vicina Massa Carrara è giunto ieri il prefetto della provincia comm. Agnetta.

Il famoso bosco di castagni, quasi secolari, una delle cose più notevoli dei dintorni della città, è tutto devastato, sembra che sia stato visitato dal terremoto. Non un albero è in piedi, quale è divelto, quale fu lanciato a grande distanza, quale è stato arso.

La città è sempre immersa nella desolazione.

Si apriranno sottoscrizioni per le famiglie delle vittime.

Si è riuscito a isolare un altro magazzino contenente 184 quintali di polvere. Però degli edifici componenti la fabbrica Bonzani — che erano parecchi perchè era il polverificio più grandioso — non restano che pochi mucchi di mattoni e di sassi. Un vestigio e forma di abitazione è scomparso.

Ai danni che dall' orrendo scoppio ricevette la città aggiungo questo che in parecchie case — forse non troppo solide — si notano profondi crepacci che fanno temere della loro sicurezza; taluna sarà puntellata.

IN ITALIA

ROMA 25 — La Commissione nominò relatori Curioni, Corvetto e Barazzuoli e approvò il progetto per prorogare l'esercizio provvisorio delle ferrovie fino al 31 dicembre prossimo.

Altra conferma che le Convenzioni si discuteranno alla Camera solo in novembre.

È propabile rinviisi a novembre anche la legge sui ministeri.

Iersera e stamani giunsero parecchi deputati.

La votazione rinnovata sull' ordine del giorno Mordini diede — presenti 242, sì 214, astensioni 28.

L' opposizione non voleva neanche oggi assistere al voto, ma poi alcuni deputati di essa entrarono nell' aula accolti da rumori. Nacque un battibecco fra Bonghi e Parenzo.

— Il ministero dell' interno mandò in Polesine alcuni ispettori, onde provvedere al ritorno dell' ordine.

— Oggi fu ricevuto da Mancini Tangsiny, inviato dal Re di Siam.

— A Montecitorio è aperta una colletta per le vittime di Pontremoli.

— Il ministero della guerra impartì ordini ai dipartimenti militari per la eventualità di dover condurre un cordone militare alle Alpi marittime, causa il cholera.

VENEZIA — Lo sciopero dei contadini mietitori della provincia di Rovigo si estese alla nostra.

Ieri i mietitori di Cavarzere accamparono lo stesse pretese di quelli del Polesine — e si posero in isciopero.

Anche colà pare che il disordine si faccia grave, perchè iersera il colonnello Geymet ricevette ordine di spedire truppa a Cavarzere.

E i soldati partirono stanotte coi vaporetti Finella, all' uopo requisiti.

— Un triestino, fabbricante di timbri, uccise sua moglie e quindi si gettò dalla finestra della sua abitazione posta ad un quarto piano.

Fu raccolto moribondo e portato all' Ospedale.

LIVORNO 26 — Vennero adottati solleciti provvedimenti sanitari.

I piroscafi *Marie Luise* e *Valentina* provenienti da Marsiglia e Bastia, piuttosto che sottoporsi alla quarantena, riportarono addietro i loro passeggieri.

Venne dichiarato in contumacia il piroscafo *Livorno* reduce dai porti francesi.

PALERMO 26 — Facendo seguito a quanto abbiamo riferito ieri, la *Gazzetta di Palermo* annunzia che è morto all'Ospedale della Concezione il signor Pietro Anelli, d' anni 60, zio di Giovanni Nicolao, autore della strage di via Pignatelli, e da lui ferito all' addome e ad un braccio.

ROVIGO 26 — Avvennero accordi coi mietitori in diversi paesi; persiste tuttavia l'agitazione in molte località.

Il rifiuto della mietitura è dannoso non solo al proprietario o al fittajolo,

---

dei disordini che vi succedevano. Aprite i giornali d' oggi, nostrani o forestieri, i tedeschi sopratutto, e vi leggerete senza che mi dilunghi, le baldorie di questa notte e in taluni forse maggiori e diversi ricordi storici dei miei di questa festa. Visitate in questa notte più campagne e piccoli paesi ed anche in questi pogi troverete che le tante antiche feste notturne, che pur furono del cristianesimo e che a dire il vero riescono le più gaje, le più splendide, le più vivaci, si sono oggi ridotte a due soltanto: a quella di S. Giovanni e all' altra di Natale.

Grandi falò troverete così che si accendono in questa notte sul Reno, attorno ai quali danzano garzoni e fanciulle; danze e falò che anche in un piccolo quadro che possiedo vengono riprodotte come impressioni di viaggio nella Svizzera. Saprete pure dei grandi fuochi che in Inghilterra facevano in questa notte gli antichi Sassoni entro le selve e che oggi invece si ripetono fra le pareti domestiche, ove con questi ed altre usanze festeggiasi la vigilia di questo giorno. Conoscerete le feste notturne degli Spazzacamini in questa notte a Londra e come in una certa valle della contea d' Oxford, stampandola, si formò sull' erba la figura di un grande cavallo, entro i cui limiti si passa la notte fra luminarie, giochi e danze.

Così in più villaggi di Lombardia suonano anche ora tutta notte le campane e la popolazione esce per le strade. Nell' Emilia trovansi signori, come or questi ospitali, che ricevono nelle loro vigne in questa notte gli amici; ed io mi ricordo che, giovine, non mancava mai nella mia patria di intrattenermi festevolmente e con una moltitudine di gente nelle vigne or di certi Dossani ed or di certi Malagò o Tomasetti.

Si crede e si è pur creduto dovunque che l' erba di S. Giovanni, la quale si coglie fiorente in questo giorno, sia la più efficace a distruggere i miasmi delle stanze e a dare un sano e preservativo odore alle lingerie; come si crede, purtroppo, in più luoghi che, mentre certe erbe colte in questa notte liberino da mali e malanni, così certe altre sieno capaci di procurarti. Si hanno quindi a tutt' oggi superstizioni contro l' erba nocca, la mandragora ed altre; proprio come se leggete l'egloga ottava di Virgilio apprenderete quai numeri e quali erbe valgano a scongiurare i disastri. Aggiratevi per le campagne, chiedetene ai poveri coloni, in nulla più istruiti di quel che fossero ai tempi d' Alfesibeo, il mago virgiliano, e vi si diranno le virtù del ginepro contro le stregonerie e quelle della verbena in questa notte raccolta; della verbena sacra un giorno ai Numi, di cui cingevasi un dì le tempia i legati di Roma e della quale fa qui profusione l' ospite illustre di questo castello ».

— A questa lezione cattedratica, che io ho qui trasuntata, seguirono, come suole, aggiunte e commenti, nel tempo dei quali il padrone di casa, andava alla sua piccola ma scelta biblioteca ne trasse un Heine non nella bella traduzione del povero vostro Zendrini - e dico vostro perchè i miei costanei debbono averlo tutti conosciuto quando Professore di belle lettere all' Istituto Tecnico di Ferrara - ma la francese dall' autore stesso riveduta ed approvata, e ce ne lesse, con tutta la intelligenza e con quanto sentimento quel lavoro si merita, il brano della cavalcata degli spiriti.

Appariva nel frattanto l' alba; cessavano quindi le danze e noi, invitati di lontano ed ai quali erano preparate le stanze nel castello, vi ci si ritirava. Ove sognai in breve le bianche e magre chinee cavalcate dagli eroi e gli stecchiti asini dai pietisti, sognai donne quali incoronate di fiori, coi capelli sciolti, col bacchico tirso fra le mani e procacemente ignude e belle, e quali cacciatrici altere, onestamente vestite, col falco in pugno e seguite da una muta di abbajanti cani. Sognai truci e messaline bellezze, ultima fra le quali, come se la festa fosse sua, l' Erodiade che in quella corsa sfrenata di furenti cavalle alto teneva il piatto sul quale la bella e tuttora sanguinosa testa di S. Giovanni; di colui ch' ella amò d' orribile sensualità e che anche adesso or pazzamente baciava con quell' amorosa follia che la ridusse giovane a morte, ed or fanciullescamente lanciava in alto, e acchiappava e rideva, come se giocasse alla palla. Ed anche me, come il poeta, guardava languente e provocante; ed anche a me, come al poeta, passò tre volte innanzi galoppando l' orribile visione fino a che tutto scomparve nel borro degli spiriti, il tumulto si spense ed io mi svegliai non nella capanna di Uraka, la strega, e su d' un giaciglio di paglia, ma in un soffice letto ed in un ricco ed ospitale castello.

FINE

A. Bottoni.

ma anche al colono stesso, le cui condizioni sono sempre difficilissime.

Si fecero venti nuovi arresti di capi perturbatori.

Occorre energia nel Governo per impedire la violenza di coloro che turbano i lavoratori volonterosi; occorre una severa missione di concordia da parte dei buoni cittadini per conciliare dissidi tra il capitale e il lavoro.

ALL'ESTERO

FRANCIA — I medici ufficiali persistono energicamente a sostenere che a Tolone si tratta di colera sporadico.

Liebert, medico di Tolone, afferma invece che l'autopsia del primo morto constatò trattarsi di colera asiatico.

A Tolone ieri s'ebbe un miglioramento; nessun caso nell'esercito. Finora il totale decessi ascende a 26. Molti colpiti guariscono.

A Marsiglia c'è un po' più di calma. Si visitano e si disinfettano le camere mobigliate e dei poveri. Un marinaio, preso da colerina, guarì. S'ebbe un morto sospetto.

Qui a Parigi nulla.

Billgnieres, nominato secondo plenipotenziario della Francia, si opporrà, per quanto si crede, alla riduzione dell'interesse del debito egiziano.

CRONACA

Lo sciopero del Polesine. — Telegrammi di questa mattina da Rovigo annunziano che lo sciopero può considerarsi cessato e che dappertutto venne ripresa la mietitura in perfettissimo ordine. Anche l'*Adriatico* di questa mattina reca un telegramma che conferma tale notizia.

Ancora una volta smentiamo recisamente che tra gli scioperanti vi fossero dei ferraresi, come qualche giornale insiste ad annunziare.

La mercede dei nostri contadini e braccianti, supe iore d'assai a quella con cui viene retribuita l'opera nelle provincie Venete, e il bisogno che abbiamo d'importare dei mietitori dalle finitime provincie, specie dopo le grandi bonificazioni nella parte orientale della provincia, bastano per destituire d'ogni fondamento cotale versione.

Purchè la duri! — La crisi municipale pare scongiurata. La Giunta resterà e il Sindaco... manco a dirlo.

Sarebbe a desiderarsi che lo screzio avvenuto e le discussioni tempestose succedutesi in Giunta di questi giorni, avessero fornito occasione di intendersi una buona volta e di dissipare per sempre gli equivoci tra Giunta e Sindaco. E ciò non può non avvenire per poco che nella Giunta vi sia un'unità di programma, e che il R. Sindaco geloso delle sue attribuzioni ma geloso non meno delle attribuzioni altrui, voglia talvolta ricordarsi la immensa distinzione che c'è fra un Sindaco del Regno d'Italia che divide responsabilità e solidarietà colla Giunta, e il Gonfaloniere d'una volta.

Auguriamo intanto che di questa pace, o tregua che sia, avvantaggino i molti ed importanti affari pendenti che reclamano sollecita soluzione.

Tiro a segno Nazionale — La locale Società rende noto ai signori Soci, che non potendosi per ora, a causa della segatura del fieno, accedere al campo di tiro, sito fuori Porta Reno nei prati della S. Martina, concesso gentilmente dal sig. Conte Cav. Giovanni Revedin; la presidenza ha stabilito di incominciare l'istruzione preparatoria sul tiro, affidandone l'incarico ai Direttori signori Capitano Achille Morelli - Ten. Rino Rizzoni - Ten. Giuseppe Buosi.

La prima conferenza avrà luogo Domenica prossima 29 corr. mese alle ore una pom. nella residenza della Società in via delle Scienze N. 29. (Sala del Consiglio di Leva).

I libretti personali (art. 26 reg. seg. tir.) saranno distribuiti gratuitamente ai sig. Soci esenti dal pagamento della tassa annua, agli altri dietro pagamento di cent. 25.

Premuniamoci. — Le notizie sul cholera arrivano contraddittorie da Tolone ma pur sempre gravi.

E siccome la Francia è assai vicina a noi, così è un pericolo che non bisogna esagerare, ma sul quale non bisogna illudersi.

Intanto che le autorità prendono le opportune misure di precauzione, noi dal canto nostro dobbiamo fare tutto il possibile per rimuovere ogni causa di infezione. Noi senza esagerare diamo l'allarme. Tutti i cittadini possono aiutare nell'opera di difesa, mantenendo nette e pulite le abitazioni, le persone, seguendo un regime sano di vita, osservando le norme elementari di igiene domestica.

Bisogna non dare alcun pretesto al terribile nemico; e speriamo che tutti vorranno osservare le più scrupolose attenzioni.

Scuole serali. — Domenica alle 1 pom. nella sala del Plebiscito — Palazzo Comunale — avrà luogo la solenne premiazione pel corso scolastico 1883-84 agli alunni delle scuole della Congregazione di Carità e alle alunne delle scuole della Lega per l'Istruzione Popolare.

Effemeridi sbagliate. — Più d'una volta abbiamo rimarcato sostanziali e gravi errori nelle *effemeridi ferraresi* che pubblica in capo-cronaca la *Rivista*.

Anche ieri l'effemeredista faceva regnare Papa Clemente VIII nel 1784, colla piccola differenza di due secoli e qualche anno.

A far parte del gran Consiglio Centumvirale eretto appunto da Clemente VIII nel 1598, nota moltissimi ferraresi appartenenti ad illustri famiglie che poi — dice lui — *« scomparvero o si estinsero dalla nostra città nel lasso appena di un secolo ».* Per tacere di altre inesattezze, troviamo che cita fra coloro, i Bevilacqua, i Tassoni, i Villa, famiglie tutte che si estinsero invece sullo scorcio del secolo decimottavo o nel decimonono.

Non sarà certamente a queste effemeridi che attingeranno nozioni gli storici ferraresi; ma nondimeno sarebbero desiderabili meno strafalcioni, e giacchè abbiamo una Deputazione di storia patria, non sarebbe mai fatto che qualcuno dei suoi membri s'incaricasse di far inserire di mano in mano sulla *Rivista* le opportune rettifiche.

L'ufficio di polizia municipale ci comunica il seguente specchietto dei macellai che venderanno esclusivamente carne di bue e quelli che venderanno carne vaccina.

Facciamo plauso a questa saggia disposizione dell'Ufficio di Polizia municipale, ed auguriamo che sia sempre e rigorosamente fatta rispettare.

Venditori di carne di bue

Balboni, eredi, Porta Reno n. 27.
Bassi Alessandro, via Mazzini n. 109.
Bertoni Davide, via Mazzini n. 74.
Bovi Ferdinando, Piazza Mercato n. 44.
Dalborghi Bianca, via Mazzini n. 82.
Manzoli Giov., Piazza Castello n. 22.
Scardova Maria, via Mazzini, n. 64.

Venditori di carne di Vaccina

Balboni Antonio, Porta Po n. 66.
Balboni, eredi, Porta Reno n. 5.
Baldrati Gius., via S. Romano n. 93.
Bergamini Ant., Piazza Castello n. 4.
Bertoni Davide, via S. Romano n. 12.
Bassi Alessandro, via Saraceno n. 106.
Bovi Ferdin., Porta Romana n. 19.
Goberti Giuseppe, via Garibaldi n. 26.
Manzoli Giov., via Garibaldi n. 87.
Poli Giuseppe, via Canonica n. 13.
Vissoli Angelo, via Gorgadello n. 43.

In questura. — Un solo furto di pollame avvenuto in Cento a danno del contadino Fortunato Gilli.

Châlet a Porta Reno. — Molta gente ier sera, ed ottimo successo l'inaugurazione del teatrino di musica.

Gli interpreti del *Cicco e Cola* hanno piaciuto, massime il Pagano che è un tenorino *chic* ed i buffi Napoletani Teperino e Casaccia per la loro esilarantissima *vis-comica*.

La durata dello spettacolo lascia desiderare una maggior brevità, sino a quando, almeno, il caldo avrà preso tutto il suo impero. Ma intanto si può dire che il pensiero della società fu indovinatissimo e che il nostro Licini lo ha messo ad effetto assai lodevolmente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°,0 c
Alt. med. mm. 762 48	» mass.ª 28°, 5 c
Al liv. del mare 764,46	» media 21°, 2 c
Umidità media: 53°, 4	Ven. dom intorno E

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

27 Giugno — Temp. minima 17° 20 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Giugno ore 12 min. 6 sec 11.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 26. — Delafosse interpella sull'Egitto. Combatte l'accordo anglo-francese, non crede alla promessa dell'Inghilterra di sgombraro l'Egitto. Domanda che la Francia vada alla conferenza colle mani libere che la Camera respinga l'accordo.

Ferry risponde che la Francia ottenne tutte le concessioni possibili. L'accordo intervenuto è preferibile alla rottura.

Berlino 26. — (*Reichstag*) — Bismark rispondendo a Richter dice che da 14 anni la Francia dimostra fiducia nella Germania i di cui rapporti con la Francia sono amichevoli e intimi come con qualsiasi altro Stato. Francia e Germania hanno piena fiducia reciproca. Bismarch è felice di riferire questo fatto.

Parigi 26. — I Dispacci da Tolone non sono concordi sul numero dei casi. Alcuni dicono ieri 8 morti. L'emigrazione continua. Il Rapporto dei medici governativi spediti a Tolone opina essere cholera sporadico. Ma soggiunge essere impossibile pronunziarsi per ora assolutamente.

Parigi 26. — (Camera) Subeyran dice che la situazione finanziaria dell'Egitto è ancora abbastanza buona e può provvedere a tutti i bisogni. Critica la composizione della commissione del debito.

Freppel disapprova le concessioni fatte all'Inghilterra, Dubita dello sgombero e crede che la Francia cede la chiave delle colonie nell'estremo Oriente. Charmes combatte pure l'accordo. Domanda che la camera sospenda ogni giudizio come il Parlamento inglese. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Charmes e Ribet rispondendo a Ferry dichiararono che tale ordine del giorno ha niun significato ostile al Gabinetto.

Ferry allora accettalo e promette di presentare alla sanzione della camera ogni decisione che sarà presa dalla conferenza. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità di 406 votanti.

Firenze 26. — Ritiratosi alle ore 6,30 in camera di consiglio il Tribunale uscivane alle 8,50 pronunciando la condanna del soldato Maccarate alla pena dei lavori forzati a vita previa degradazione.

Tolone 26 — (Sette sera). Oggi sei decessi di cholera.

Londra 25. — Un dispaccio da Aden annunzia una insurrezione nel Yemen.

Il *Times* riceve: Vadibalfa, vice governatore di Dongola, è arrivato e dice che la città e le vicinanze sono tranquille, non crede alla resa di Berber.

Handi 25 — Il 23 giugno la China violò il trattato dell'11 maggio. Mentre aveva annunciato che sgombrerebbe Langson, 4000 regolari chinesi con artiglieria attaccarono per istrada la guarnigione francese, che ebbe 7 morti e 42 feriti. Negrier parte con rinforzi.

Alessandria 26. — È stata stabilita una quarantena di sette giorni per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

Calcutta 26 — Meing è stato arrestato a Colombo.

Costantinopoli 26 — Una quarantena di 10 giorni venne stabilita per le provenienze da Tolone.

Berlino 26. — La Germania ha aderito alla Conferenza.

Parigi 26 — Un dispaccio ufficiale

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

conferma che 4000 regolari chinesi attaccarono 700 francesi e tonchinesi che andavano ad occupare Langson. I chinesi furono respinti. I francesi ebbero 7 morti e 82 feriti, compresi due ufficiali.

Il consiglio dei ministri telegrafò a Millot di sospendere il rimpatrio delle truppe.

Padova 26. — I mietitori dei distretti di Este e Monselice, accettati gli accordi con i proprietari, ripresero i lavori.

Parigi 26. — Camera. — Il ministro del commercio, rispondendo a Rouvier, dice che dai rapporti ricevuti da Tolone risulta che il numero degli ammalati è poco considerevole e che il cholera non ha carattere invadente. I medici concludono che il cholera è sporadico e non asiatico.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana)

Si termina la discussione del bilancio d'entrata e si approvano tutti i capitoli nel totale di L. 1,562,975.064.

Riprendesi la discussione su la legge per la istituzione delle scuole agrarie. Il relatore Lucca e il ministro Grimaldi accettano raccomandazioni per la formazione di cattedre agrarie ambulanti.

Si approva il 1° art. a tenore del quale ogni provincia potrà avere una scuola agraria.

(Seduta pomeridiana)

Seguita la discussione del bilancio dell'interno.

Depretis presenta progetti di legge per le nuove costruzioni in Roma e Genova, e per cambiamenti di circoscrizione amministrativa e giudiziaria.

Si approvano i cap. dal 30 al 31. Su questo capitolo « Servizo segreto di P. S. » Cavallotti dichiara ammettere che si spenda per la P. S., ma nota che mentre i reati aumentano, non si pensa che a perseguitare i cittadini per motivi politici.

Depretis dimostra colla statistica che i delitti comuni sono molto diminuiti. Osserva a Cavallotti che se vi sono alcuni carabinieri o guardie fra le migliaia sparse in Italia che non facciano il loro dovere non se ne può far risalire la colpa al ministro. Ad ogni modo sono puniti.

Si approva questo ed i rimanenti capitoli, ed il totale in L. 64,060,549 21.

Si approvano i sette articoli del bilancio di entrata, ed il riassunto: Entrate Lire 1,562,975,064 62: spese 1,555,676,829 02; avanzo 7,298,234 60.

Di Saddocato domanda notizie circa il cholera che dicesi a Marsiglia.

Depretis risponde che non si ha alcuna notizia di casi di cholera a Marsiglia.

(Stabilimen o Tipografico Bresciani)